



aprile 1979

Quanto alle tinte e colori e la capote...
scopoli e... la...
giunta

Fam. ... (da ... e ... 1872) il ...
1602 e ...
Grandes...

La ...
...
...

Ho letto tutti questi ...
ho anche ...
di ...
...
...
...
...
...

Qualcuno ha detto « il genio è la capacità di esistere alla rovescia di scatole » Matisse lo trovava una definizione parziale ma in fondo giusta.

Farsi trascrivere (da Gotti, Le gallerie di Firenze, 1872) il bando del 1602 e i 19 artisti dei quali era vietata l'espatriazione dal Granducato.

|| L'artista può essere un cacciatore che spara nel buio e non sa cosa mira ma eventualmente abbia colpito. diceva Gustav Mahler

Ho fatto tanti anni di analisi che nemmeno li conto, e me ho avuto anche i miei vantaggi. Notevoli. Per questo penso di avere il diritto di affermare che il ritorno alla selva « il voler essere + liberi » è una strada pericolosa. Queste conquiste non sono che rinunce. Rinunce a quello che l'uomo ha faticosamente ottenuto contro la propria libertà magari per la libertà degli altri.

« No, è impossibile; è impossibile trasmettere le vive sensazioni di qualsiasi periodo della propria esistenza — ciò che ne costituisce la verità, il significato — l'energia sottile e penetrante. È impossibile. Si vive, cioè, come si sogna — soli »

Conrad. Cuore di Tenebra.

.. a forza di non voler evocare più nulla, finiscono per dimenticarsi di tutto quel che importa; e per camminare, tra poco, a quattro zampe » R.L. (Pm. 7.

Nel dare contenuti alle generalizzazioni stilistiche (p.es. Manierismo, Barocco) c'è sempre il pericolo di attribuire agli uomini di quel Tempo motivi alieni alla loro natura (e di interpretare erroneamente gli stili nel che li hanno mossi nelle vite private e pubbliche). Il nostro atteggiamento verso il mondo è diverso dal quello mondo in cui lo perceivamo e concepivamo gli uomini del Cinquecento.

"Enfin c'est toujours un mauvais moyen de lire dans le coeur des autres que d'affecter de cacher le sien" J.J. Rousseau. Confessions II p. 70

Straordinario interesse di Rousseau per quello che pensano, sentono, vedono gli altri e per le diverse prospettive create dalla psicologia. C'è un in contrasto con il suo Voyeurismo.

Conoscere le idee di Carlyle nel momento del "Sartor Resartus" 1833-34 e il suo commento con Jean Paul su: "l'atteggiamento critico di donizismo [il]lo ellenico ed estetizzante in Europa e in Francia"

La Sourd e la Eliot: "infinite sostegni; le velle inclinate di inescavabili fiumi d'indiosiro". (Carlyle)

Gi anni si appollaiavano numerosi sulle sue spalle come avvoltoi

Il metafisico altrove (altrove: alternativa metafisica) come quello da cui viene sempre Maurizio.

"Ma le posizioni estreme non vengono scalzate da posizioni moderate, bensì da altre, inverse, che sono a loro volta estreme. E così la vedenza dell'assoluta immoralità della natura, della mancanza di senso e scopo, è l'affetto psicologicamente necessario, quando non si può più sostenere la fede in Dio e in un ordine essenzialmente morale"

Nietzsche, VIII, tom. 1, p. 201

pericolo della presunzione di assoluta dell'ipotesi morale cristiana
o di ogni ipotesi che si ponga come assoluta. Quanto cade quella
interpretazione, poiché riserva come l'interpretazione, sembra
l'esistenza non abbia più nessun senso. Vedi Nietzsche, ib.

Per quanto sia presupposta la diffusione della stupidità c.
si dimostra più stupido di quanto non sia necessario.

La cattiva pittura è da classificarsi fra i più volgari incidenti
della vita e la Provvidenza avrebbe già da Tempo dovuto ric-
morare che non è indispensabile.

* "Secoli e secoli, e solo nel presente accadono i fatti; innumerevoli
uomini nell'aria, sulla Terra, sul mare, e tutto ciò che
realmente accade accade a me". L'ha scritto Borges,
in una delle sue "Ficcioni", e avrebbe messo come epigrafe
ad ogni libro di "storia" (quello che è accaduto agli altri,
in altri secoli).

Linguaggio della critica d'arte d'oggi. (antologia I)

Scioglierei ogni riserva — Nella sua fondamentale monografia sull'arte
L'ipotesi attributiva — Una nutrita serie di opere tutte
gravitanti su ... —

Quello che sembra è (sul soggettivo senza limiti - dei padri
o dei savii? Don Chisciotte vedendo i due frati di San Ber-
dello casualmente vicini alla canonica della donna Eriscidia
che andava verso Siviglia, ~~verso~~ e da gli sembravano
due malvagi incantatori che rapiscono una principessa,
o almeno, che voleva che fossero (per fedeltà alla sua
personaltà) disse a Sancho che gli aspettava da se sem-
bravano non erano incantatori in frati:

"Deben ser y son" Debbono essere e sono.

"Yo pienso, y es asi" Io penso e così è. (una
^{opposta}
variante di "cogito ergo sum".

Cogito ergo est invece di Cogito ergo sum. Le due strade. Blake. ^{Do}

Come quel chirurgo del capo di V. Alfieri sul letto di morte
Il padre Canovari delle scuole pie, acceso trepido con la speranza
di una conversione, vedette forse un cenno di saluto e gli si aprì il
cuore, invece era la morte (nella vita Rimini a d'Alfieri)

Venezia. (imm. e mito) (I)

gia Byron cita Otway, Radcliffe, Schiller e Shakespeare
come fonti da cui ha attinto un'immagine di una Venezia irreal
"alienata dal pensiero della morte" [Huttinger p. 28]

1902 - Circolo del Camp. di S. Marco: Barres "desejoir d'un beaute
que s'en va vers la mort".

Crot.: "je m'ennuyais bien a Venise; c'est une ville
ou on entendent aucun bruit. Je ne ai jamais eu
aucun desir d'y retourner."

(a Robaut, Documents I, p. 32)

Crot fu a Venezia nel '28 alla fine del primo soggiorno
italiano e nel '34 alla fine del secondo.

Nelle prime giornate grazie e lenissime della primavera usavamo in due anguste
(due stradine). L'aria smossa dal vento primaverile mi no poteva veder di esse e
di fiori non di ciprie albice, di profumi a buon mercato. E no sapere
de d'è guardando l'edem velle alcun fogon della grande i veder int'oro alle via
App. .

Le dame de Alessandro incontrò, dicono, nella foresta
erano di tal natura che non avrebbero potuto oltrepassare
la zona d'ombra senza provare la morte..

Guillaume de la Tour gentiluomo provenzale Truatore.

David de Parigi a Wicar, emigrato in Italia:
"io qui sono come un povero cane gettato in acqua
contro il suo volere che annaspa per arrivare alla
sponda e non annegare"

[Dinghi]: guardare le cose intorno con quella calma
ottusa e soddisfatta da mucca al pascolo.

come un fantasma che ha perso la strada

Per la natura del Simbolismo risalire al valore di Simbolo in quanto
opposto ad allegoria (vedi anche Jung in proposito) ma risalire soprattutto
a Goethe (in Kunst und Altertum) in cui distingue il ricercare
il particolare in funzione dell'universale (allegoria) dal
vedere nel particolare l'universale ^(simbolo) / "ora dei cogli questo
particolare vivente cogli allo stesso tempo l'universale senza prendere
coscienza o prendendone coscienza + tardi (dopo)" (Marinetti 275)

Le teorie sono molto spesso espedienti ingegnosi // parti prematuri di un cervello impaziente che vorrebbe volentieri star azzardarsi dei fenomeni e al loro posto inserisce immagini, emblemi, o anche semplicemente parole // (Goethe Maxime ⁴²⁸ ~~428~~)

È più facile sopportare le persone scomode che le circostanze (Goethe 25) ma quando le circostanze sono anche scomode (molto + esempio: Val: f.) allora è un inferno.

Popolo: « questa grande massa di eneri necessariamente collegati insieme senza volontà propria // Goethe. V.I. p.64.

Osservazioni di Goethe sull'architettura e sulla sua natura feudale (e la necessità di eneri) a proposito dell'Opera di Verona. V. in I. p. 36. Paragone con la gente che occorre in un luogo per vedere qualcosa. «soddisfare a questo bisogno di Tutti, ecco il compito dell'architetto». Per chi può capire il senso dell'adattamento e' nessuno verbo pieno di popolo... ecc.

Goethe (a proposito dell'orbita a Vienna)
Sull'importanza degli artisti minori: « Da lontano non si conoscono che gli artisti più eminenti, e spesso bisogna accontentarsi di far loro il nome; ma appena ci avviciniamo a questo sole stellato, e incominciamo a brillare anche gli astri di secondo e di terza grandezza, e ad uno ad uno Tutti si presentano come piccoli parti dell'interno orbitazione, allora il numero si appare più grande e l'arte più ricca // V. in I. p. 42.

Per quel che riguarda la fortuna del Tasso nelle arti figurative del '600 e del '700 e la diversità dello spirito di rappresentarsi di troietti Tassiani sia nell'ambito dell'ide classico che in altri ambiti, non si può fare non tener conto della fortuna del Tasso in genere: vedi per esempio le canzoni dei gondolieri veneziani del '700 di cui è cresciuta molta parte fatta tutto su versi del Tasso « pare quasi un lamento senza tristezza, qualche cosa che non si può definire e che comunque si va alla la - crime » diceva il ^{vedo} Gondoliere: « è singolare come quei canti intermedie, e molto più quanto è ben cantato ». V. in l. p. 84. Lo cantavano le donne di Malin - mosca e Pellistrin sulle rive del mare, ammottando i popoli cari che tornavano dalla pesca. E questi questi lo cantavano interpretavano. « Tutto questo in si messo bello? » Colui che ascolta da vicino intende bene che non può provare tutto il piacere che danno questi voci in lotta con le onde del mare. Ma l'idea di questo canto diventa umana e vera, e la melodia, la cui lettera suona ci torturava il cervello, diventa viva, e' il canto che un'azione elettrica fu sentita da lontano, affondò un'altra anima del tempo, e una delle stesse senti - menti, ascolti e ispirati ». E' ^{significativo} singolare che sia Tasso a fornire le « lettere » per questi sentimenti.

Renan definiva la storia « l'une des façons dont les choses ont pu être »

Poi la brigata si lanciò nella lunga galleria ove sono le scuole italiane e fiamminghe. Altri quadri, sempre quadri, santi, uomini e donne con visi che non si capivano, paesi affatto neri, bestie divenute gialle, un brulichio di persone e di cose, il cui violento tumulto di colori cominciava a dar loro un grosso mal di capo. Il signor Madinier non parlava più, menava lentamente il corteo, che lo seguiva in ordinanza, tutti coi colli tesi e gli occhi in aria. Secoli d'arti passavano davanti alla loro ignoranza stupefatta: la delicata secchezza dei primitivi, gli splendori dei Veneziani, la vita grassa e luminosa degli Olandesi. Ma ciò che più li attraeva erano ancora i dipintori di copie, coi loro cavalletti piantati in mezzo alla gente a dipingere senza alcun imbarazzo: una vecchia signora montata sopra una grande scala, che passava e ripassava un grosso pennello nel cielo delicato di una tela immensa, li colpì in modo particolare. Intanto a poco a poco si era dovuta spandere la voce che una brigata di nozze visitava il Louvre; alcuni pittori accorrevano colla bocca aperta ad un riso; alcuni curiosi si sedevano anticipatamente sugli sgabelli per assistere comodamente allo sfilare; mentre i custodi, stringendosi le labbra, trattenevano dei motti. E la brigata, già stanca, perdendo alquanto del suo atteggiamento rispettoso, strascinava le sue scarpe con chiodi, batteva i tacchi sui sonori pavimenti di legno, collo scalpitio di una greggia sbandata, lasciata libera in mezzo alla nettezza nuda e raccolta delle sale.

La visita al Louvre sul corteo
di nozze dell'Assommoir
di Zola.
Come oggi i turisti!

Oscar lo sa Ma mol' dirà

Nessuna descrizione descrive diceva Damas.

= È il caso di tradurre: H. James. *The Painter's Eye - Notes and essays on pictorial art.* a cura di J.L. Sweeney. Londra 1956.

"In fondo niente in'interece più, mi sembra di non essere più un contemporaneo. Sono disposto a parlare di me in Terza persona, con gli accenti dei punti remoti. Ho come il sentimento di essere già morto o diceva Theophile Gautier a Flaubert, de Jany e Taugeney (Vedi scen del pullm di Theo in *Journal de de Jany*. 71-75 tome X p. 76)

iden[↑]
p. 80 - Racconto di Taugeney sul suo cd. fine analfabeta (quasi) di Mosca con i 12 vedicetti: utra e lei, lettori a 700 copeti l'anno

p. 123. Dove Flaubert dice: all'insignor me la stessa con du mi diceva Croce nel 1939-40. sulle esige per Val a p. 121 (la collie t i gungo di Desz e Belst)

Entrò nel . . . come un albero entra egli nel . . .

E poi ^{penso} ~~anche~~ venuto il canto del gallo.

La forma astratta del meditare che distrae gli uomini
della bellezza visibile (Yeats) p. 56

di chi vuol in vista di sopra dove il diavolo ha la botte, ~~Ma in~~
Comunicavano col piano terreno (la testa avvolta in un manto
di ignoranza, a pancia il cuore delle ^{scale delle} ~~cambrate~~);

Da Santo Marziano nella risposta alla rec. di A. Momigliano
al suo "Fra Oriente e Occidente" (titolo meraviglioso!)

"il discorso sul metodo qui, come sempre, si risolve
nel discorso sulle varie conclusioni a cui quel metodo
può dar luogo" ^{più altre osservazioni} ma subito

che lo storico non può rinunciare a "interpretare"
rinuncia da evitare alla rinuncia di scrivere
storia.

De impeto del filologo e dell'ar-
chivista è diverso da quello dello storico-

(F. O. e Oc. p. 510).

Il linguaggio o se si vuole lo stile di un artista, per essere una parte di quell'unità indissolubile formata dal suo essere e dal suo divenire o, citando l'insuperato detto euclideo, dal suo carattere e dal suo destino, è indissolubilmente legato a idee, a sentimenti e a tipi di attenzione per quello che cade sotto lo sguardo (e quindi anche a scelte di soggetti) che in quel linguaggio o in quello stile fedelmente si rispecchiano. Seguendo il filo conduttore offerto dallo stile, se la lettura è esatta, si può penetrare la struttura di sentimenti che *em puelle shik formano un*
vi di l'ist'ik m'ki.

22 sett. (1792) inizio dell'anno repubblicano (inizio d'autunno)

autunno	Vendemmiaio	22 sett.	22 ott.
	Brumaio	ott.	nov.
	Frimaio	nov.	dic.
Inv.	Nevoso	dic.	gen.
	Piovoso	gen.	febb.
	Ventoso	feb.	marzo
Prim.	Germiale	marzo	aprile
	Fiorile	aprile	maggio
	Pentile	maggio	giugno
Est.	Meniano	giugno	luglio
	Termidoro	luglio	agosto
	Frauttidoro	agosto	sett.